

Norvegia. Maggioranza cittadini crede nel settore Oil&Gas, obiettivo resta transizione verde 'morbida'

scritto da Scenari Internazionali | 16 Luglio 2021



Un recente sondaggio rivela che soltanto il 23% dei norvegesi vorrebbe che il proprio governo bloccasse la concessione di nuove licenze esplorative nelle acque nazionali. Appena due anni fa, in un altro sondaggio, il 34% degli intervistati si era detto contrario alla ricerca di ulteriori giacimenti. Malgrado il Paese scandinavo sia tra i leader mondiali in tema di *green economy*, l'Oil&Gas rappresenta tutt'ora un settore fondamentale per l'economia nazionale. Secondo quanto annunciato dal governo, continuerà ad esserlo anche in futuro ma in modo diverso.

A cura della Redazione

Il sondaggio condotto dall'istituto di ricerca Sentio per il quotidiano Klassekampen, indica che il **59% dei norvegesi** è favorevole all'esplorazione a fini petroliferi e gassiferi. A riportarlo, nei giorni scorsi, è stato il sito . Resta così invariata la quota di coloro che, in occasione di un'indagine condotta nel 2019, avevano espresso la loro contrarietà ad un eventuale **blocco delle esplorazioni** per la

ricerca di ulteriori giacimenti, mentre diminuiscono coloro che ritengono che queste dovrebbero essere interrotte. Il numero degli **indecisi** è invece più che raddoppiato, passando dal 7% di due anni fa al 18% odierno.

I risultati del sondaggio rispecchiano grossomodo la **situazione politica norvegese**, che vede i principali quattro partiti – il Partito Conservatore del primo ministro Erna Solberg e il Partito del Progresso a destra, il Partito Laburista e il Partito di Centro a sinistra – sostenere l'esplorazione e la produzione di petrolio e gas.

Nell'intervista rilasciata a Klassekampen, il centrista **Trygve Slagsvold Vedum** ha spiegato che fermare la produzione petrolifera nel Paese non avrebbe effetti sul cambiamento climatico semplicemente perché *«continuerebbe da altre parti»*. Anche il laburista **Bjørnar Skjæran** non ha nascosto il suo sostegno all'esplorazione petrolifera: *«Vogliamo sviluppare l'Oil&Gas, non fermarlo. Si tratta di un settore che ha generato e ancora genera ricchezza per la società ma che ha anche le competenze per riscuotere successo nella transizione verde»*.

Ad opporsi sono invece le **forze politiche meno rappresentate** alla Stortinget ma intenzionate a portare avanti la loro battaglia per fermare le nuove esplorazioni: la Sinistra Socialista, i Verdi e il Partito Rosso (marxista) a sinistra; il Partito Liberale a destra.

Dati alla mano, l'economia norvegese è ancora fortemente dipendente dal settore Oil&Gas, che rappresenta il **42% dell'export di beni** e genera **oltre posti di lavoro** diretti o indiretti, permettendo così alle aree rurali del Paese di rimanere popolate [France24]. I proventi del settore finiscono – assieme ai ricavi ottenuti da altri investimenti in equity, obbligazioni e mercato immobiliare – nel **fondo sovrano norvegese**, il più grande al mondo con un valore complessivo pari a circa miliardi di dollari.

Il **governo Solberg**, sostenuto da una coalizione di centrodestra composta dal Partito Conservatore, dal Partito Cristiano Democratico e dal Partito Liberale, dopo la defezione degli euroscettici del Partito del Progresso nel gennaio 2020, ha pubblicato lo scorso 11 giugno un nuovo libro bianco sulla politica energetica, dal titolo **Mettere al Lavoro l'Energia**. Restano prioritarie nuove iniziative che includono *«l'idrogeno, l'eolico offshore, il rafforzamento della rete elettrica e un settore petrolifero e del gas a basse emissioni»*.

Tina Bru, ministro per il Petrolio e l'Energia, ha annunciato una *«produzione più redditizia di energia rinnovabile»* ed il rafforzamento della rete elettrica, aggiungendo che *«l'eolico offshore rappresenta un'opportunità industriale per la Norvegia e potrebbe costituire una parte importante del prossimo capitolo della nostra storia come nazione energetica»*.

Secondo quanto indicato nel libro bianco, la Norvegia «*deve prepararsi al fatto che l'industria petrolifera non sarà più la stessa forza motrice economica del passato*». L'intenzione è quella di «*costruire un settore Oil&Gas orientato al futuro, capace di offrire una produzione a basse emissioni nel quadro della nostra politica climatica*», considerando che le competenze e le tecnologie del settore sono fondamentali anche per lo sviluppo di **settori e tecnologie emergenti** come la cattura e stoccaggio del diossido di carbonio, l'eolico *off-shore* e l'idrogeno.

La sfida di Oslo è dunque quella di armonizzare il percorso di raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile posti dall'**Agenda 2030 dell'ONU**, delineato da Oslo nel **Piano d'Azione Globale per il Clima** presentato lo scorso 8 gennaio, con le esigenze economiche ed occupazionali di un Paese ancora fortemente dipendente dall'export di idrocarburi.